



10 maggio 2023

Stanno venendo a portarti via di Michael Lescher

Supponiamo che ti dica in anticipo che il saggio che stai leggendo ha lo scopo di spaventarti. E supponiamo che io suggerisca, a titolo di dimostrazione, che due persone vagamente collegate come il leader del "COVID Crisis Group" e l' "Inviato speciale per monitorare e combattere l'antisemitismo" di Joe Biden - entrambi i quali hanno recentemente offerto raccomandazioni per migliorare la vita politica negli Stati Uniti – sono infatti determinati a svelare le libertà americane.

Saresti sorpreso?

Bene, se è così, questo è esattamente il fatto sorprendente che sto cercando di portare alla tua attenzione. È vero, potresti non aver sentito che i 34 "esperti" di COVID-19 guidati da un certo Philip Zelikow (visto l'ultima volta per giustificare l'occultamento delle informazioni sugli attacchi dell'11 settembre) e l'"ambasciatrice" dell'antisemitismo Deborah Lipstadt - forse meglio conosciuta per calunniatori di ebrei sopravvissuti ai nazisti come negazionisti dell'Olocausto "soft-core" perché si sono opposti al massacro di 1.462 civili di Gaza nove anni fa - sono entrambi intenzionati a smantellare la Carta dei diritti. Ma se non l'hai fatto, non è perché sono stati timidi riguardo ai loro obiettivi.

Prendi il pannello Zelikow. Il suo nuovo libro sulle "lezioni apprese da COVID-19" fonde apertamente la gestione del governo federale di un virus respiratorio con il "tempo di guerra", razionalizzando così la prelazione del ramo esecutivo del governo democratico. Non solo, Zelikow e la sua banda di "esperti" chiedono esplicitamente il consolidamento del potere nelle mani di una "impresa di sicurezza

sanitaria" non eletta che controllerà, tra le altre cose, una "rete sistematica di sorveglianza biomedica". E nel caso in cui non riuscissi a indovinare chi potrebbe beneficiare dello spionaggio, la giuria prosegue elogiando il programma coercitivo sui farmaci sperimentali che ci ha fornito i "vaccini" COVID-19 - "un affare a \$ 30 miliardi", secondo il redattori del Washington Post – segnalando in un colpo solo il disprezzo degli esperti per il Codice di Norimberga e la loro sottomissione a Big Pharma.

Quanto a Lipstadt, ha lanciato il suo attacco al Primo Emendamento ridefinendo "antisemitismo" in modo da includere una straordinaria gamma di discorsi politici. Il suo primo passo in quella trasformazione è il trucco familiare di confondere le critiche al governo israeliano con il fanatismo antiebraico . Ma il suo secondo passo è più nuovo e, probabilmente, ancora più inquietante: contrassegna ogni denigrazione degli ebrei con l'etichetta scottante di "teoria del complotto".

Sia chiaro: per quanto nobile sia il pretesto di opporsi all'odio per gli ebrei, dovrebbe essere ovvio che una volta che si caratterizza l'antisemitismo come una "teoria del complotto" si è portati a favore della censura. Come ha spiegato la stessa Lipstadt a Jane Eisner della Graduate School of Journalism della Columbia University (in un'intervista pubblicata sull'ultimo AARP Magazine ma non disponibile online): “[È] una teoria del complotto che gli ebrei controllino i media, le banche, il processo elettorale , ecc. Se credi che ci sia un gruppo che controlla queste cose, allora essenzialmente stai dicendo che non credi nella democrazia. ”

E c'è il guaio. Dopotutto, un attacco palese alla democrazia non è un punto di vista; non è nemmeno un'espressione di bigottismo ordinario. È una minaccia per lo Stato. E ne consegue, se accetti la formulazione di Lipstadt, che chiunque il governo possa etichettare come "antisemita" può ora essere punito nello stesso modo in cui l'amministrazione Biden sta già punendo le persone che hanno protestato contro i risultati delle elezioni presidenziali del novembre 2020. Nota anche , i parametri selettivi dell'offesa: incolpare i russi dell'elezione di Donald Trump è presumibilmente un discorso "legittimo"; ma accusare un "gruppo" di controllare "il processo elettorale" può portarti in galera – cioè quando il "gruppo" non è un nemico ufficiale ma una minoranza privilegiata, e quando quel "processo" ha raggiunto risultati approvati da quelli in energia.

Quindi il panel Zelikow e l'ambasciatore Lipstadt non possono essere accusati di nascondere i loro obiettivi illiberali. Come la folla del

linciaggio democratico che ha denunciato Matt Taibbi e Michael Shellenberger in aula al Congresso lo scorso marzo per aver rivelato l'entità della censura governativa su Twitter, questi propagandisti affermano apertamente che la sorveglianza è un bene per noi, mentre la libertà di parola è del tutto troppo pericolosa per essere affidato ai semplici cittadini.

"La gente comune e le agenzie di sicurezza nazionale responsabili della nostra sicurezza", ha tenuto una conferenza a Taibbi, il membro del Congresso Colin Allred, "stanno facendo del loro meglio per trovare un modo per assicurarsi che il nostro discorso online non faccia del male alle persone o veda la nostra democrazia minata". È piuttosto mozzafiato vedere un liberale afroamericano dichiarare solennemente che la CIA e l'FBI sono i veri guardiani della democrazia, per non parlare della sua difesa della censura dietro le quinte del discorso politico da parte dello stato di sicurezza. Ma ciò che è ancora più inquietante è che non un singolo politico democratico di spicco né un singolo esperto nei principali media liberali ha ripudiato qualsiasi cosa abbia detto il membro del Congresso.

C'è da meravigliarsi, quindi, che nessuno nei media mainstream abbia menzionato le tendenze totalitarie implicite nelle raccomandazioni del COVID Crisis Group per la regolamentazione della "pandemia" attraverso lo smantellamento della democrazia, o negli appelli dell'ambasciatore Lipstadt al pubblico per "screditare" l'antisemitismo riformulandolo come associazione per delinquere?

Certo che non lo è. E questo è il mio punto. Questo è il motivo per cui scrivo in tandem su questi due argomenti apparentemente disparati, collegati solo dal fatto che entrambi implicano recenti dichiarazioni pubbliche e che entrambi rappresentano attacchi alle libertà fondamentali.

Perché la verità è che condannare la libertà è ora così del tutto rispettabile che sta accadendo praticamente ovunque - con ogni possibile pretesto, quasi ogni giorno, da quasi tutte le istituzioni liberali di sinistra che affermano di preoccuparsi del bene pubblico. Chiudi gli occhi e difficilmente puoi dire se ciò che stai ascoltando proviene da un sostenitore del Partito Democratico o da un apologeta sovietico della vecchia linea che spiega perché Andrei Sakharov o Aleksandr Solzhenitsyn o Yuri Orlov è davvero, nonostante l'accuratezza di ciò che è stato dicendo, una minaccia per lo stato che merita di essere imbavagliato o incarcerato.

E il silenzio dei media su tutto questo è minaccioso quanto le chiacchiere

orwelliane degli stessi odiatori della libertà.

Dai un'altra occhiata alla valutazione del panel di Zelikow sulla performance del governo degli Stati Uniti durante la "crisi COVID". Scrivendo di ciò che gli "esperti" elogiano o incolpano nel loro rapporto, il Washington Post non menziona mai la paralisi dell'economia della classe operaia statunitense a causa di confinamenti arbitrari e chiusure di attività, il danno educativo arrecato a un'intera generazione di bambini attraverso la scuola inutile chiusure, la sospensione sconsiderata della democrazia rappresentativa nei quattro quinti dei nostri Stati, il trauma ingiustificabile dal punto di vista medico causato dai "mandati maschera" o l' indebolimento del sistema sanitario nazionale attraverso un'attenzione ossessiva su un virus respiratorio, mentre i problemi più gravi sono stati messi da parte per oltre un anno. Per quanto riguarda il Post , i veri oltraggi del colpo di stato COVID non si sono mai verificati.

Anche quando gli esperti e gli editori riescono a notare qualcosa di sinistro, fanno di tutto per non cogliere il punto. Il panel di Zelikow rileva specificamente i "quattro esercizi di pianificazione della pandemia" messi in scena dal governo degli Stati Uniti appena un anno prima dell'annuncio dell'epidemia di COVID-19. E offre alcune critiche tecniche al procedimento.

Ma né il panel né il sommario di congratulazioni dei redattori del Post delle sue conclusioni affrontano il fatto che gli esercizi - che omettevano qualsiasi suggerimento per l'utilizzo di farmaci riproposti come trattamento precoce per un nuovo virus, come in tutti i precedenti focolai simil-influenzali - hanno fatto un punto di discutere l'importanza dei social media di controllo del pensiero . Quella prescrizione per la censura è diventata una triste realtà dopo il marzo 2020. Ma non lo sapresti mai leggendo la valutazione del panel di Zelikow sugli errori del governo nell'affrontare la "pandemia".

E Lipstadt? Sostiene di essere un'appassionata sostenitrice della libertà di parola. Ma ciò non le ha impedito di diffamare il senatore Ron Johnson definendolo un "simpatizzante nazionalista bianco" a causa dei suoi commenti politicamente scorretti su Black Lives Matter. E quando quel problema è arrivato alla pagina editoriale del New York Times , è stato solo per demonizzare ulteriormente Johnson; La calunnia di Lipstadt ha avuto successo.

Perché mi preoccupo così tanto per questo? Beh, prima di tutto perché un attacco alla libertà è un attacco a tutti noi.

Ma penso che ci sia un motivo speciale per allarmarsi. Non è solo che le

nostre élite al potere credono che noi, il popolo, dobbiamo essere privati del nostro diritto alla libertà di espressione. Temo che gli odiatori della libertà raggruppati attorno al nostro presidente prestanome non siano nemmeno consapevoli di quanto sia sottile il ghiaccio su cui ci stanno spingendo. La loro posizione (prendendola nel modo più caritatevole possibile) è più o meno questa: se il pubblico non è esposto a visioni che la censura disapprova, hoi polloi accetterà docilmente qualunque politica venga loro imposta (per il proprio bene, di corso).

Ma i censori hanno torto. Il tessuto della vita politica americana è stato teso a tal punto che una singola crisi acuta potrebbe romperlo del tutto. E se ciò accade, le persone che sono state private di un ragionevole dissenso non si ritrarranno di fronte a un'opposizione violenta; al contrario, lo abbracceranno. Quando la narrazione monolitica che è tutto ciò che è stato loro insegnato sarà in rovina, la sostituiranno non con un'alternativa razionale e informata - perché non ne conosceranno nessuna - ma con qualunque cosa soddisfi la rabbia di una popolazione che si rende conto, troppo tardi, che è stato ingannato.

Guai agli odiatori della libertà quando il leone che credono di aver addomesticato rivolge la sua furia contro la società liberale che indovini come Zelikow e Lipstadt credono ancora di difendere!

Originariamente pubblicato dal Brownstone Institute

Michael Lesher è un autore, poeta e avvocato il cui lavoro legale è principalmente dedicato a questioni legate agli abusi domestici e agli abusi sessuali su minori.